

TESTIMONIANZA DI MASSIMO RAFFAELI, SCOUT DAL 1971: CI HA INSEGNATO A CREDERE NELLA "PLAUSIBILITÀ DELL'IMPOSSIBILE"

Don Attilio: educatore, uomo di fede e di cultura

Mi è stato rivolto l'invito a scrivere una riflessione sul conferimento della cittadinanza benemerita a don Attilio. Sinceramente non è facile formulare pensieri e idee che non siano già state manifestate e/o siano già di pubblico dominio: dall'intervento del consigliere Olivi in consiglio comunale alla lettera della Presidente della Camera Boldrini (anche lei cresciuta nella parrocchia di San Giovanni Battista) fino alla stessa motivazione che ha spinto il Comune di Jesi a questo conferimento. Proverò pertanto a raccontare qualcosa della mia esperienza con lui, simile a quella di tanti altri che hanno frequentato la sua parrocchia e che lo hanno conosciuto come educatore, uomo di cultura e di fede quale egli è.

Sono cresciuto nel gruppo scout di San Giovanni Battista, iniziando il mio percorso da lupetto nel 1971; avevo 9 anni. Da sempre quindi don Attilio è stato presente nella mia crescita e nella mia formazione e sono pienamente consapevole che se sono quello che sono, se nella vita ho fatto certe scelte, a volte anche in contrasto con alcuni principi cari alla mia famiglia, se continuo ad impegnarmi in parrocchia e nello scoutismo lo debbo in gran parte a lui.

"Io cerco di darvi gli strumenti ma la strada la dovete trovare da soli".



In questa sua citazione, marchiata a fuoco nella mia memoria, è racchiusa tutta la filosofia del don Attilio educatore, di persona capace di "stuzzicare" la coscienza di tanti, giovani in particolare, che sono passati da lui e che hanno accettato i suoi insegnamenti proprio perché non percepiti come imposizioni, non come divieti, bensì come sprone a crescere liberamente cercando e trovando le risposte nella propria coscienza, in modo che ciascuno divenga responsabile e artefice delle proprie scelte.

Ritengo che lo scoutismo sia una parodia della vita e proprio per questo don Attilio è da sempre strettamente legato ad esso. Scoutismo significa strada, essenzialità, servizio, condivisione. *"Tanti passi fatti insieme"* recita la strofa di una canzone scout; tanti passi ho condiviso con lui sui sentieri delle nostre "route" ed è proprio qui che

ho imparato a non accontentarmi della superficie delle cose ma ad entrarci dentro per rendermi conto personalmente di cosa contengano; è qui che ho imparato a mettere in discussione molte delle mie convinzioni perché lungo il sentiero si incontrano sempre persone capaci di darti qualcosa che non hai o a farti capire che il sentiero che stai percorrendo non è quello giusto; è qui che devi tirar fuori tutte le capacità di cui disponi per raggiungere la meta aiutando magari chi in quel momento ha bisogno di una mano o di un incoraggiamento per continuare a camminare sotto la pioggia e con il peso dello zaino sulle spalle.

Fino a che le forze lo hanno sostenuto non è mai mancato ad un campo scout o ad una route e capita spesso oggi di ricordare con un velo di nostalgia le belle esperienze vissute insieme. Ma nonostante la difficoltà che ha ora nel vivere certi momenti in prima persona, non manca sicuramente la sua impronta in questi eventi. Solo per fare un esempio, tutti i campi dei gruppi AGESCI e Azione Cattolica della parrocchia della scorsa estate hanno fruito del suo grande contributo intellettuale nella fase di programmazione.

Mi rendo conto che non è così semplice parlando di don Attilio non fare cenno alla sua attività in

ambito culturale. Anche qui ci sarebbe tanto da dire ma mi limito a far emergere solamente il suo impegno nella costituzione e nella linea funzionale dettata annualmente alla biblioteca diocesana, in particolare nel proporre il ciclo di conferenze che vedono un numero sempre crescente di ascoltatori, soprattutto giovani, grazie alla scelta degli argomenti e degli oratori che vengono invitati a relazionare. Argomenti e relatori provenienti dal mondo cattolico ma anche laici che oggi come mai in passato, alla luce della lettera di Papa Francesco ad Eugenio Scalfari, avvalorano di gran lunga una linea spesso criticata da parte di qualche voce desiderosa di un taglio più in sintonia con una tradizione che sopravvive sempre con maggiore difficoltà in un presente dominato da continui e rapidi cambiamenti.

In ultimo, ma non certo da ultimo, don Attilio come uomo di fede. Da qualche tempo sto percependo sempre più la sua fede come quella del "pensare" che non quella del "fare". La sua è ora una testimonianza di fede personale intima, spirituale, non ostentata ma vissuta interiormente in una relazione profonda con il Padre. La fede di un uomo che ha da sempre preferito una Chiesa ascetica e profondamente rivolta alle coscienze

umane piuttosto che una Chiesa esibita e più affascinata dal potere secolare. Una Chiesa del Concilio Vaticano II, aperta al mondo, ai laici. Una Chiesa di tutti e per tutti. Una Chiesa "francescana".

Don Attilio ci ha insegnato a credere nella "plausibilità dell'impossibile" (gli ossimori sono sempre presenti nei suoi discorsi), presentandoci le testimonianze di personaggi come don Milani, Gandhi, Dossetti, La Pira, persone che hanno speso una intera vita a realizzare sogni fino ad allora ritenuti tali. Ed è proprio questa "plausibilità dell'impossibile" che ancora oggi, non più giovanissimi, anima le nostre coscienze e ci stimola a cercare obiettivi ancora più ambiziosi di quelli che abbiamo a portata di mano.

Concludo con la consapevolezza che la benemerita assegnata a don Attilio sia un giusto riconoscimento ad una persona che ha dato molto alla Chiesa e alla comunità locale (e mi si consenta di terminare con una allusione scautistica) ma che questa sia solo una tappa lungo la "route" della sua vita. Coraggio "vecchio Baloo" la strada che abbiamo davanti è ancora tanta ma con te a fianco sarà sicuramente più difficile perdersi e la fatica più accettabile.

Massimo Raffaelli

L'importante è l'amore, sempre

Don Attilio Pastori ha tenuto una breve conversazione nella sala del consiglio comunale, dopo aver ricevuto la pergamena della cittadinanza. La maggior parte delle cose realizzate sono venute da sé. Circa 40 anni fa dovetti spiegare che cosa è il mecenatismo ad un ufficio del Ministero dei lavori pubblici perché l'ingegnere che aveva reso possibile la realizzazione dell'opera era stato remunerato soltanto con "grazie Mario" e l'ufficio non voleva crederci. L'unica cosa di cui mi sento orgoglioso è di aver realizzato la biblioteca diocesana perché chi realizza una biblioteca costruisce un granaio e da sempre le cose che mi sono state più care e che ho donato con sacrificio sono i libri che adesso si trovano nella biblioteca petrucciana. Non bisogna donare da morti ma da vivi. I libri sono come i cacciaviti in ferramenta (di tutte le dimensioni): servono quan-



do servono: il cacciavite secondo la misura, il libro secondo l'interesse o l'argomento. L'importante è mantenere sempre l'amore per le cose belle per le quali vale sempre la pena dedicare passione e tempo. Amare sempre tutti dal momento che i ragazzi sentono se quello che fai, se lo fai per amore o per ruolo.

Don Attilio Pastori

La motivazione

Sacerdote, insegnante, studioso di filosofia e di arte a tutto tondo, senza che vi siano ambiti del sapere umanistico o letterario che non abbia esplorato e che non sia stato capace di comunicare agli altri, avvicinando anche persone non credenti a temi e contenuti di elevato significato morale, associando questi costanti spunti di natura teologica ed ontologica ad una lunga e fervente attività educativa verso le più giovani generazioni, azioni queste non disgiunte da un non meno importante impegno per la valorizzazione del patrimonio artistico esistente che si è sostanziato principalmente sia nel pieno restauro della chiesa di San Giovanni Battista, riportata, sul piano architettonico e decorativo, alle originarie influenze barocche, sia all'apertura della biblioteca diocesana dove sono ospitate le preziose cinquecentine e il fondo filippino che rivestono un grande interesse storico e artistico.

Gli auguri della Presidente della Camera

Caro don Attilio, cari tutti, avrei tanto voluto essere lì con voi oggi, in una giornata così significativa, ma impegni istituzionali già in agenda mi trattengono a Roma. La consegna della cittadinanza benemerita a don Attilio è il giusto riconoscimento ad un uomo che è stato un punto di riferimento importante per la crescita umana, intellettuale e spirituale di tante generazioni di jesini. Don Attilio ci ha insegnato l'importanza della partecipazione civica nella costruzione del bene comune. Ci ha indotto a riflettere sul reale significato di principi come la solidarietà, la tolleranza e il rispetto delle differenze. Ci ha costantemente richiamati, nella sua condotta umana e nel suo insegnamento pastorale, all'accoglienza, all'inclusività e al dialogo. Ci ha esortato ad accettare con coraggio e determinazione le sfide del futuro. L'esempio di don Attilio mi ha accompagnata in tutto il mio percorso di vita, da quando coccinella ho cominciato il mio impegno nel gruppo scout della chiesa di San Filippo sino ad oggi, nella veste di Presidente della Camera. È con quello stesso spirito di servizio e di responsabilità che ho assunto l'incarico di rappresentare le istituzioni repubblicane in un momento così difficile e delicato per il nostro Paese. È dunque per questo che mi associo oggi a tutti voi nell'abbraccio della città di Jesi a don Attilio.

Laura Boldrini

VIGNETI FIORELLO

AUTOMAZIONE Elettromeccanica

Campane - Orologi programmatori - Incastellature

Via Muzio Gallo, 19 - 60027 Osimo (AN)
tel e fax: 071-7103106 - cell. 337-656125

